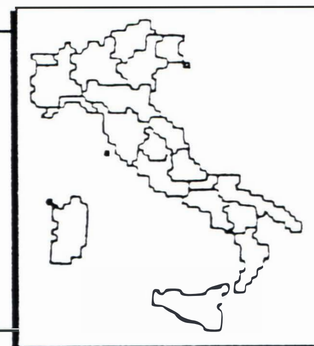
RASSEGNA CASISTICA
del Centro Italiano Studi Ufologici

C.I.S.U. - Casella postale 82 - 10100 Torino

Coordinamento di redazione: Alessandro Cortellazzi



DICEMBRE - N. 12

Questo numero che chiude l'anno 1991 presenta una minore produzione delle segnalazioni raccolte e giunte al nostro coordinamento di redazione.
Ciò non vuol dire che scarseggiano le inchieste e le testimonianze, ma è nostro intento promuovere un nuovo atteggiamento che "**Rassegna Casistica**" prevedeva già dal suo primo numero: l'approfondimento dei rapporti d'indagine.
Il 15 giugno scorso, il Consiglio direttivo del C.I.S.U. ha deliberato la costituzione di una "*Commissione di valutazione delle indagini*", che avrà il compito di analizzare i rapporti di indagine eseguite da iscritti al CISU o comunque inviati al Centro, verificando la completezza dei dati, la conformità dell'indagine e del rapporto al "Manuale di metodologia di indagine", e la possibilità di identificazione del fenomeno osservato.
In questo numero presentiamo alcuni casi tipo sul quale sarà cura della nuova commissione iniziare una discussione di approfondimento. Invitiamo comunque tutti ad esprimere un commento al fine di produrre le basi per un costruttivo dibattito, che già dal prossimo numero vorremo inserire fra le nuove rubriche.

INDAGINI

ANCORA UNA LUCE MISTERIOSA SU MANFREDONIA
79FG01 - ESTATE 1979 - Ore 22,00 - MANFREDONIA (FG) - LN

Indagine di Arcangelo Cassano (Bari) del 21 aprile 1991

Una sera non precisata dell'estate 1979, mentre si intratteneva a parlare sul portone di casa con la sorella Cinzia ed una sua amica, Luisa, Angelo G., ebbe modo di scorgere un oggetto luminoso, di colore bianco, che, ad un'altezza stimata intorno ai 25 metri, attraversò il cielo.
L'oggetto, proveniente dal mare, si dirigeva verso le montagne del Gargano senza emettere rumori e , nonostante avesse una forte luminosità, non sembrò riflettere luce sui palazzi sorvolati. Lo stesso testimone ebbe modo di notare, al di sotto dell'oggetto, due (o più) luci brillanti rosse e blu. Il moto fu descritto come rettilineo e la velocità intorno ai 50/60 chilometri orari.
Passato il primo momento di stupore, Angelo G. si recò immediatamente sul balcone di casa per avere una visione più ampia del cielo (che dal portone era ostruita dai palazzi che stavano attorno); qui vi trovò i genitori che gli confermarono di aver notato anche loro l'oggetto. Poichè non vide nulla, il testimone andò sul terrazzo di casa, ma anche da qui non riuscì più a scorgere l'insolita luce.
Dopo aver atteso ancora una decina di minuti, rientrò in casa per riparlare della vicenda con la sorella ed i genitori.

CONSIDERAZIONI ED IPOTESI a cura di Arcangelo Cassano

Anche questo caso presenta i connotati "classici" degli avvistamenti UFO: un oggetto luminoso che attraversa il cielo, di notte, con una velocità abbastanza lenta.
La cosa importante è che sono più persone ad affermare di aver visto la stessa cosa, e questo ci porta a propendere per l'oggettività della vicenda. Tra l'altro, dopo aver conosciuto i testimoni, ritengo abbastanza remota la possibilità di una "montatura", visto che gli stessi non ne avrebbero avuto nessun motivo logico.
Il testimone ci è sembrato piuttosto "sereno" nell'esposizione dei fatti, che trovano una valida conferma nelle parole della madre. Del tutto "ininfluente" è la testimonianza della sorella Cinzia, alla quale, evidentemente, e come tra l'altro da lei stessa affermato, il fatto non ha suscitato nessun interesse ed i cui ricordi ci sono sembrati piuttosto "sbiaditi".
Caratteristiche particolari non ne sono state notate, a parte le luci "brillanti" intraviste sull'oggetto.
Solo due sono i dubbi che posssiamo esprimere sul caso:

- le reali dimensioni dell'oggetto. Tenendo conto che il testimone ha riferito che l'oggetto era grande, apparentemente, "quanto la luna piena", che l'altezza stimata da terra era di 20-25 metri, ci sembra errata la stima fatta di "due-tre metri di diametro".

- Il fatto che un "simile" oggetto, abbastanza grande, sia scomparso alla vista in pochi minuti; a meno che non si voglia pensare ad un repentino aumento di velocità. Infatti, abbiamo potuto constatare che dal balcone e dal terrazzo di casa del testimone si gode, effettivamente, di un'ampia vista sul paesaggio circostante con le montagne del Gargano a circa 50 chilometri di distanza. Quindi, tenendo presente che la velocità stimata dell'oggetto è stata di "50-60 chilometri orari", riteniamo che il testimone avrebbe avuto tutto il tempo per poter continuare ad osservare l'oggetto anche dopo essere salito in casa. Cosa che, invece, non fu possibile. D'altronde neanche i genitori ebbero modo di seguire la traiettoria dell'Ufo, perchè distratti proprio da Angelo G. che chiedeva loro notizie sull'oggetto. Perciò, o è errata la stima fatta, o l'oggetto ha avuto una repentina accelerata per coprire in pochissimo tempo la distanza sino alle montagne del Gargano e scomparire dietro di esse.

Comunque riteniamo che, sia pur in presenza di questi due dati da verificare, si possa dare credito ad Angelo G. ed ai suoi familiari circa l'esperienza vissuta nell'estate del 1979.
(Relazione di Arcangelo Cassano - Bari- del 21/04/1991)

TROMELLO: TRENT'ANNI DOPO UN ALTRO <<BUCO>> MISTERIOSO

89PV*3 - 00 AGOSTO 1989 - Ora Impr. - TROMELLO (PV) - *-2
Indagine di Claudio Cavallini (Vigevano) del 17 febbraio 1990

Agosto 1989, all'incirca verso Ferragosto, il signor Tino C. uscendo, una mattina o pomeriggio, in bicicletta, dalla propria abitazione di cascina Stramiana nel comune di Garlasco (PV), per controllare i propri campi, seminati a riso, si accorge di una strana mancanza di pianticelle di riso, ormai in prossimità di maturazione, in uno di questi; avvicinatosi per controllare, scorse tra le pianticelle uno strano foro.
Un foro di circa 15/22 centimetri di diametro, una *"spanna"*, a detta del testimone con pareti lisce come un foglio di carta, perfettamente rotondo.
Il signor Tino C. afferra un paletto, che delimita una riserva di caccia, per provare la profondità di quello strano foro, ma il paletto di due tre metri, sprofonda totalmente nel foro.
Il testimone, avvisa, di quello strano foro, un giornalista del settimanale "L'Informatore Vigevanese", che in data 24/08/1989, pubblica il pezzo. Dopo circa 15/20 giorni dal ritrovamento del foro, il signor Tino C. concede ad un conoscente, il signor M. dipendente comunale, l'autorizzazione ad effettuare alcuni sondaggi al fine di conoscere la profondità di tale foro, ma questi dopo aver raggiunto, con l'aiuto di alcune verghe di ferro, la profondità di 12/13 metri, abbandona il sondaggio.

Dopo alcuni giorni, il testimone riceve una telefonata di una geologa di Garlasco (PV), la quale l'avvisa che una ditta di sua conoscenza, esperta in sondaggi con radar, sarebbe interessata a compiere alcuni rilievi sul "foro".
In data 17/02/1990, dopo aver ottenuto l'autorizzazione dal proprietario del terreno, la ditta "Georadar" inizia i rilievi radarici sul "foro". Nello stesso giorno, avvisati da un comunicato ANSA, accorrono sul luogo parecchi giornalisti di varie testate nazionali, compresa una troupe della RAI 3 regionale.
Alle ore 12,30 circa, terminano i rilievi della ditta "Geaoradar" ed il "foro" viene ufficialmente e, con molta superficialità, identificato come un sondaggio abusivo per la ricerca di materiali inerti. (ghiaia, sabbia, ecc.).

CONSIDERAZIONI ED IPOTESI a cura di Claudio Cavallini

Da quanto emerso dai colloqui avuti con il testimone del ritrovamento nel suo campo di un foro di circa venti centimetri di diametro, posso trarre queste personali e sintetiche valutazioni sul carattere del testimone.
Il signor Tino C., attualmente sessantenne e proprietario della cascina Stramiana sita a pochi chilometri dal paese di Tromello (PV) e proprietario dei campi attorno alla cascina stessa dove è stato ritrovato il "foro", da un primo sommario esame sembrerebbe, persona altamente affidabile, sempre disponibile a qualsiasi intervista e visita sul luogo del ritrovamento del "foro" e sempre disponibile a concedere il proprio campo e relativo "foro" a qualsiasi ricerca per l'eventuale identificazione della causa dello stesso.
Sembrerebbe, assolutamente da escludere che il "foro" sia stato fatto dal testimone stesso, in quanto l'unica preoccupazione del signor Tino C., in quella estate del 1989, era solo quella di capire come mai mancassero 60 centimetri di pregiato riso, dal suo campo.
Infatti, anche dopo la pubblicazione, su di un settimanale locale, del ritrovamento del "foro", il testimone ha messo subito in guardia i giornalisti ed eventuali ricercatori che ogni eventuale ricerca si sarebbe svolta solo a raccolto ultimato.
Tutto ciò indica buona fede da parte del testimone, che se invece avrebbe architettato la burla del "foro" per farsi pubblicità, sicuramente avrebbe prodotto il "foro", non certo in un campo seminato a riso, ma, secondo il nostro personale giudizio, avrebbe prodotto il "foro" nel periodo in cui il campo era in una stagione di riposo.
(Relazione di Claudio Cavallini del 14/04/1991)

90AT01 - 30 LUGLIO 1990 - Ore 23,00 - FERRERE, GHERBA (AT) - IR-2
Indagine di Paolo Fiorino (Torino) del 7 gennaio 1991

I TESTIMONI

Il fenomeno è stato osservato da due testimoni all'insaputa l'uno dell'altro (A.B. e G.V.). Anche altre persone avrebbero dichiarato in seguito alla pubblicazione della notizia sui giornali locali di avere visto "qualcosa" ma non ci è stato reso possibile contattarle a causa delle frammentarie notizie in nostro possesso.

IL LUOGO

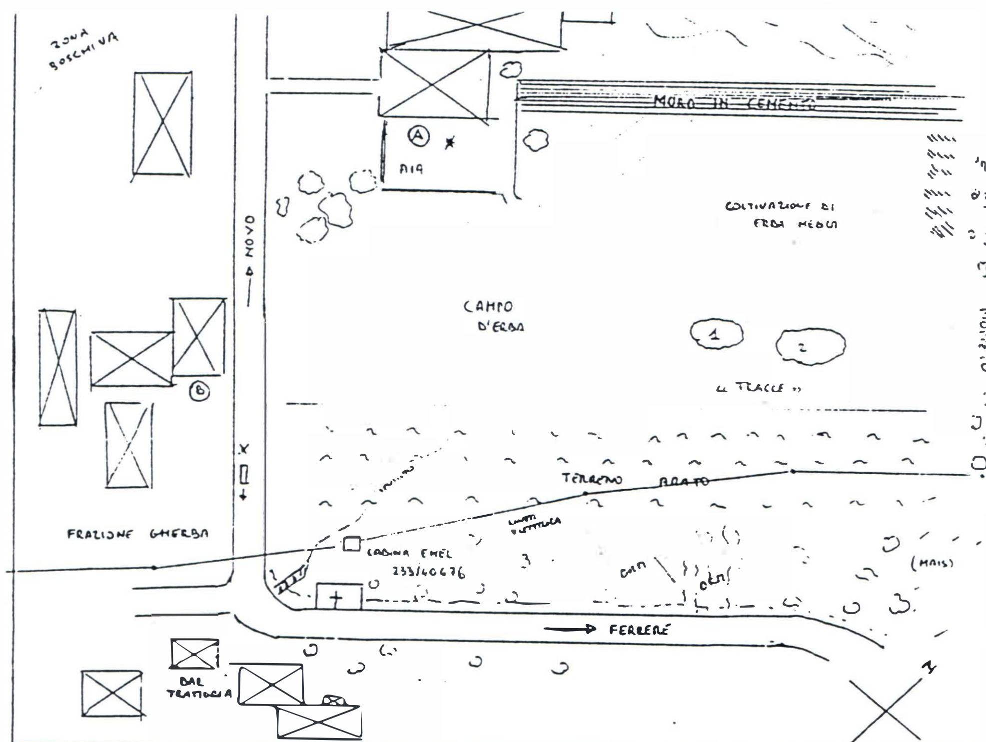
Ferrere, piccolo centro del Piemonte in provincia di Asti, situato a 268 metri di altitudine. Zona prevalentemente collinare coltivata a vigneti e cereali. Economia prevalentemente contadina.
Gherba è una piccola frazione posta a ridosso della frazione di Novo al confine con la provincia di Cuneo.
A.B. ha potuto osservare il fenomeno dal cortile della sua abitazione mentre G.V. dall'interno della sua autovettura attraverso il parabrezza mentre si stava recando a Ferrere.
L'unica illuminazione presente era quella dei lampioni della strada comunale che congiunge Ferere a Montà (CN).

CONDIZIONI METEREOLOGICHE

Cielo sereno, stelle visibili. Assenza della luna (a detta del B. non era visibile). Non rilevati addensamenti nuvolosi. Serata calda, in parte afosa.

DESCRIZIONE DELL'AVVISTAMENTO

A.B. si era recato in cortile per prendere un po' di fresco. La sua attenzione è subito attratta da un "affare" ("come un elicottero") situato a circa 50-70 metri di altezza e a circa 200 metri di distanza in direzione E/NE (è inteso che i dati riferiti dal teste sono del tutto approssimativi e stanno ad indicare che il fenomeno osservato gli sembrava vicino).
Questa fonte luminosa "faceva quattro luci circolari" ("come lampioni") che a tratti si allargavano e a tratti si ritraevano ("le ributtava e poi le ritraeva") senza mai spegnersi, molto velocemente e con una certa regolarità. Il loro colore era bianco (utilizzato impropriamente anche "poco rosso") e non era visibile alcun fascio. Non illuminavano, inoltre, la parte sottostante (nonostante il buio).
Nessun rumore era percepibile. Su nostra insistenza il B. già telefonicamente aveva però accennato a un rumore leggero, tipo "sssssssss..." (come quello di uno "sciame d'api"). Nessuna linea d'alta tensione è presente nella zona. Questo particolare è comunque, a nostro avviso, poco attendibile e riferito "a posteriori". Su di esso, nel corso dell'intervista, il B. si è più volte contraddetto.
L'osservazione è durata circa un quarto d'ora durante il quale il fenomeno ha mantenuto sempre la medesima direzione e posizione. Dopodichè, spaventato, il B. sarebbe rientrato in casa a dormire.
Nessuna reazione è stata inoltre notata da parte degli animali presenti (galline; cani; mucche; maiali in un prospiciente porcile a conduzione industriale; ecc.).
Il B. avrebbe raccontato l'osservazione alla moglie solo il mattino seguente.



PLANIMETRIA LUOGO AVVISTAMENTO (NON IN SCALA)

30.07.1990 ORE 23:00 ca FERRERE, FRAZ. GHERBA (AT) IR-2

TESTIMONIANZE COLLATERALI

Dopo che la notizia concernente l'avvistamento del B. si è sparsa per il paese, sebbene il B. ne avesse parlato solo con i familiari, soprattutto per evitare eventuali derisioni, un vicino di casa - certo G.V. - riferirà di aver visto anche lui "qualcosa" quella sera verso le ore 23:00 - 23:30 mentre si stava recando in auto dal fratello (ricoverato presso un ospizio) lungo la strada comunale che conduce a Ferrere (AT).
Dall'interno della stessa, attraverso il parabrezza, avrebbe visto delle "luci" ("tre o quattro chiazze") simili a dei "fari" di colore bianco in direzione N-NE. Non ci fece però molto caso pensando che si trattasse di un aereo in procinto di atterrare all'aeroporto di Caselle Torinese sebbene volasse più basso del solito.
L'osservazione sarebbe durata pochi secondi nella totale indifferenza da parte di G.V.
Il testimone non ha saputo in merito fornire ulteriori particolari. Nessun rumore è stato inoltre percepito.
Si è a conoscenza inoltre di altre persone che avrebbero osservato "qualcosa" ("le luci"), ma di fatto non si è riusciti a risalire alle generalità per cui non si è proceduto oltre.

LE "TRACCE"

Occorre subito precisare che l'associazione avvistamento UFO-tracce è indiretta.
Nessuno ha in effetti osservato alcun "oggetto" o fenomeno luminoso scendere sul prato dove sono state rinvenute le "tracce".
Queste sono state rilevate solo la mattina seguente dal figlio del B. che appositamente si era recato sul luogo dove avrebbe "stazionato" l'UFO desumendo quasi subito che esse dovevavo essere state provocate da "qualcosa" sceso dall'alto.
Purtroppo non è stato possibile un nostro sopralluogo immediato sul prato, un sopralluogo effettuato l'11 agosto è risultato inoltre inutile in quanto è stata errata la localizzazione delle tracce ritrovate (dovute, peraltro, al falò di alcune sterpaglie). Per quanto riguarda l'immediato dopo avvistamento dobbiamo basarci, quindi, sulle dichiarazioni dei testimoni da noi intervistati e da cui emergono non poche incongruenze e contraddizioni.

In sintesi:

a) Le "tracce" maggiormente visibili erano due e situate in un campo d'erba da foraggio a breve distanza da alcuni pioppi e da un prospiciente terreno coltivato a erba medica.
La loro forma era circolare (come se qualcuno le avesse tracciate con un filo usato come compasso) e presentavano alla loro circonferenza una corona dove l'erba risultava cresciuta in minor misura e secca (tale accezione deve essere data al termine "bruciata" utilizzato da più testimoni). Il giornalista de "La Stampa", per questa loro caratteristica, le ha definite "strisce circolari". Le due "tracce" (una più grande, l'altra più piccola) risultavano fra loro disposte in fila ad una distanza di circa tre metri.
All'interno della corona l'erba appariva normale (verde) e, in alcuni tratti, la crescita era più rigogliosa. Questi particolari sono emersi anche nel corso del nostro sopralluogo.

b) Secondo il giornalista de "La Stampa" ed altri testimoni vi era una terza traccia (situazione più a NE delle altre e più piccola). Questa non è stata riscontrata nel corso del nostro sopralluogo (c'è chi ha parlato semplicemente di "macchie" sul terreno dal supponibile aspetto circolare).

c) La terra, lungo la corona, sembrava come "unta". Su questo termine e il suo utilizzo c'è comunque discrepanza. C'è chi parla di "polvere nera" (il signor B.) e chi invece di sostanze "come se qualcuno mettesse della nafta sopra" (G.V.). Tali particolari non sono stati da noi riscontrati nel corso dei nostri sopralluoghi. Non era inoltre presente alcun residuo di cenere.

d) Da più testimonianze risulta inoltre che nella zona interessata la presenza di numerosi funghi prataioli ormai secchi ("bruciati") e a tratti ridotti "a pulviscolo".

Secondo taluni nelle zone prospicienti la crescita risultava essere normale e più sparpagliata. Nel corso del secondo sopralluogo, su una delle corone, è stata da noi rilevata la presenza di un gruppo di tre funghi prataioli che risultavano invece assenti nel rimanente prato.

LE "VOCI"

Le "voci", di solito, sono notizie improvvisate che risultano da un processo di discussione collettiva. Si tratta in genere, nel nostro caso, di notizie generiche ed informazioni non precise che non trovano alcun riscontro e che tendono ad abbellire o ad incrementare maggior risonanza e o validità all' <evento> raccontato.
Nel nostro caso il ritrovamento delle "tracce" ha fatto si che un'osservazione di limitata e circoscritta importanza assumesse un effetto di risonanza tale da essere un po' sulla bocca di tutti senza facili ironie. Un vero e proprio effetto "boomerang" alimentato anche dall'arrivo dei giornalisti e relativi articoli che ha dato maggiore consistenza al racconto del testimone principale A.B., derivata dal fatto che a quel punto numerose persone si sono fatte avanti affermando che "qualcosa" avevano visto anche loro.
In tal senso sarebbe stato utile un confronto porta a porta con gli abitanti del luogo ma purtroppo, ancora una volta, il tempo disponibile e i vari impegni sono risultati tiranni.
Sarebbe in effetti stato utile verificare l'origine di alcune "voci", atte - a nostro avviso - a dare maggiore rilevanza ed importanza alla vicenda.
In modo particolare:

a) L'esistenza di un filmato eseguito con una telecamera da una ragazza (ma di cui però nessuno ha saputo fornirci le generalità) e che potrebbe essere spiegato come "amplificazione" del racconto del testimone N.T. che avrebbe scattato un fotogramma alla "luce".

b) L'arrivo sul luogo di alcuni "tecnici" che avrebbero fatto rivelazioni del terreno con un particolare apparecchio, probabilmente un contatore geiger.

E' interessante rilevare come questa sia una "voce" ricorrente anche in altri casi di IR-2.
Non si capisce bene a capire chi o da che cosa sia stata alimentata. Lo stesso G.V. ci ha riferito che il giornalista gli avrebbe detto di non toccare il terreno in quanto poteva risultare pericoloso!
E' mancato, per fortuna, l'effetto di amplificazione che avrebbero potuto dare certi sedicenti "ufologi" che certamente avrebbero fatto del caso una "pietra miliare" (trovando o inventando, magari, dei "reperti" a sostegno), desumendo con ogni probabilità da queste "voci" la certezza che la vicenda si sarebbero anche interessate le autorità militari o i servizi informativi del controspionaggio mantenendo il top-secret sui risultati ottenuti.

ANALISI DEL CASO

Anche a Gherba, come di solito succede in questi casi, si sono creati gruppi di possibilisti e non, a proposito - in modo particolare - dell'ipotesi ETH (troppo spesso nella nostra cultura sinonimo di UFO).
Senza volere mettere in dubbio la buona fede dei testimoni (il B. in particolare è stato da tutti considerato persona degna di fede e scevra dal ricercare ogni tipo di pubblicità) l'episodio è stato accolto, in genere, con scetticismo.
Analizziamo ora insieme la dinamica dell'avvistamento:

a) Le "**luci**": mentre poco rilevante risulta la testimonianza di G.V., il racconto del B. ricalca nello stesso stile quello di numerose altre testimonianze il cui stimolo in ultima analisi è riconducibile agli effetti dovuti all'utilizzo di particolari fari all'aperto (circhi; discoteche; manifestazioni; feste patronali; ecc.).
Questi proiettori, chiamati ad esempio *"Cannon space"* (marchio registrato dalla ditta per l'allestimento di spettacoli Art EBC di Rho - Milano) sono capaci di creare spettacolari giochi di luce nel cielo. Di solito le persone che li osservano notano "misteriosi" fasci di luce che si incrociano ruotando e disegnando cerchi. Chi li osserva da più lontano ha modo di vedere solo delle luci indistinte, dei cerchi che appaiono e scompaiono. La durata dell'osservazione è in genere piuttosto prolungata e quasi sempre i testimoni riportano - come nel nostro caso - delle descrizioni molto vicine alla realtà e rispondenti, appunto, a ciò che ci si attenderebbe. Abbiamo così "ovali", "fasci" o "luci nebbiose", "luci rotondeggianti dalle sagome indistinte", "dischi di luce", "dischi di nebbia intensa, luminescente" e così via. La dimensione apparente è, solitamente, piuttosto ampia.
Solitamente, inoltre, il movimento pare essere cosa logica nel contesto di luci provocate da riflettori: tanto che alcuni testimoni riferiscono anche di "voli in formazione". Le accezioni più utilizzate risultano essere: *"si avvicinava e si allontanava alternativamente"*; *"illuminava le nuvole"*; *"girava in un'orbita a volte più stretta a volte più ampia"*; *"si allargavano per poi ricomporsi"* e così via.
In genere si tratta di "luci" che si muovono in ampi cerchi e secondo schemi casuali il più delle volte al di sotto della coltre di nuvole. Alcune volte i testimoni (non nel nostro caso) sembrano comprendere di stare osservando un fascio luminoso provocato da un'eventuale fonte (es.: riflettore) ma ciò che a volte li rende assai dubbiosi è il non riuscire a distinguere il raggio protrarsi oltre l'ovale di luce.
Tutto ciò è generalmente causato o dall'eventuale presenza di strati di nuvole (anche sottili) riflettenti la fonte (o le fonti) di luce provenienti da terra o da particolari stati di inversione di temperatura **(cfr.: Allan Hendry, Guida all'Ufologia, Armenia, Milano, 1980, pp. 82-84)**. In Italia, dalla fine del 1985 ad oggi, abbiamo raccolto all'incirca oltre sessanta casi ricollegabili a fari utilizzati da discoteche, circhi o nel corso di manifestazioni (concerti; ecc.).
E' ormai risaputo che la tecnica scenografica utilizza, oggi, differenti tipi di luci che vengono sincronizzate con i suoni dei complessi o dei dischi allo scopo di creare un'atmosfera festosa e frenetica. A tale scopo è ormai entrato nell'uso comune il tubo laser. Di laser ce ne sono di piccolissimi (come quelli ad elio e neon che proiettano la luce a poche centinaia di metri) e di così potenti (quelli con un diametro di 1,2 millimetri funzionanti ad argon o cripton da 7-10 Watt) che possono mandare il loro fascio luminoso dino a 60-70 chilometri **(cfr.: Gloria Tartari, Alta tecnologia per eccitare i ballerini, Scienza & Vita natura, 1/91, pp. 22-25)**.
All'aperto si fa così sempre più uso di questi "fari rotanti" (1,3 o 4 da 2500 a 10000 W) che proiettano nel cielo potentissimi fasci luminosi in movimento visibili, da 20 a 70 chilometri. Alcune ditte usufruirebbero inoltre di mezzi mobili autonomi a quattro fasci da 4000 a 7000 W. Il nostro Centro sta prendendo contatto con alcune ditte produttrici di cui è venuto recentemente a conoscenza per potere capire meglio il meccanismo d'azione e quali effetti che possono essere provocati in particolari condizioni atmosferiche.
Le indagini sul caso da noi svolte ci hanno permesso di stabilire con certezza (come in un primo tempo riferito su "La Stampa) che dal 26 al 30 luglio 1990 a Settime (AT), paese a circa 15 chilometri in linea d'aria con Ferere, nel corso della Festa Patronale hanno funzionato in concomitanza della discoteca mobile "Supersound" di Elexa quattro fari rotanti visibili da alcuni chilometri **(cfr.: lettera del Sindaco al CISU del 17 ottobre 1990)**.
Sia la durata dell'osservazione (per lo più fissa al medesimo punto di osservazione), sia la direzione che la descrizione resaci dal B. (osservazione di fonte luminosa che faceva "quattro luci circolari" che a tratti si allargavano e a tratti si ritraevano) ci confermano in effetti tale ipotesi.

b) Le **"tracce"**: si potrebbe a questo punto obiettare: <Come spiegare allora le "tracce" osservate sul campo dove avrebbe "stazionato" la fonte luminosa osservata dal B.? >.
Qui sta il punto. Nessuno ha visto le "luci" atterrare sul terreno interessato e parlare di "stazionamento" (come in effetti si è parlato solo dopo il ritrovamento delle "tracce") appare del tutto arbitrario.
Ci troviamo di fronte a un IR-2 anomalo in quanto solo in seguito all'osservazione di L.N. (tip. Hynek) il giorno seguente sono state trovate dal figlio del testimone le "tracce" sul campo dove appositalente si era recato (un *-2 quindi).
A dispetto dunque del ritrovamento delle presunte "tracce", la correlazione con l'osservazione UFO del B. appare del tutto infondata e fuori luogo il che fa supporre che quelle aree circolari fossero già presenti sul terreno in precedenza, anche se nessuno fino ad allora se ne era accorto (ma d'altronde nessuno fino ad allora vi si era appositamente recato a cercarle).
F.B. non ci ha specificato che cosa lo abbia indotto a cercare "segni" della presenza dell'UFO nella zona di osservazione: quasi certamente voleva cercare una "prova" concreta a sostegno della testimonianza del padre facendo presa magari con le poche e frammentarie informazioni in suo possesso sul fenomeno UFO al cui stereotipo oggi più nessuno può ritenersi estraneo.
Come abbiamo già detto qui non si vuole mettere in discussione la sincerità dei testimoni ma unicamente soffermarsi sul fatto (purtroppo non da tutti acquisito) che in sede di indagine e di analisi di ogni singolo caso occorre muoversi con assoluta cautela senza farsi ingannare e coinvolgere più di tanto dal "vissuto" testimoniale di chi abbiamo di fronte.
Purtroppo questo atteggiamento non è condiviso dai più e non pochi inquirenti ufologi cercano più che altro delle "prove" ai loro "credi" e alle loro personali convinzioni inquinando non poco l'informazione di fronte sia al pubblico (appassionati e ricercatori compresi) che all'ambiente scientifico.
Noi riteniamo che "altri", nel caso di Ferrere (AT), avrebbero certamente ritenuto di trovarsi di fronte ad un "classico" caso di IR-2 "da manuale".
Ma le cose, dalle indagini da noi svolte, si presentano sotto una prospettiva del tutto diversa allontanando ogni preteso desiderio di risposte "esotiche" ed "aliene".

Ma veniamo alle varie ipotesi che sono state avanzate.

1. SCHERZO

Dai dati da noi e dagli stessi giornalisti raccolti risulta che i testimoni sono ritenuti persone degne di fede e per niente alla ricerca di pubblicità. In modo particolare il B. non ci è affatto parso un burlone. Il suo carattere, nettamente schivo, tende a rifiutare tutto ciò che possa richiamare interesse ed attenzione su di sè ed il suo "microcosmo" (famiglia; lavoro; ecc.).
Si potrebbe ipotizzare uno scherzo da parte di terzi: ma a che pro? Assolutamente non emergono vantaggi a questa piccola comunità per lo più tranquilla e chiusa in se stessa (e quindi per nulla alla ricerca di richiami rivolti all'esterno).
Non bisogna inoltre dimenticare le testimonianze collaterali di altre persone che in quella notte (e nelle precedenti) avrebbero osservato delle "strani luci" evoluire sulla zona. Si tratta di testimonianze indipendenti, alcune delle quali - peraltro - non venute a conoscenza diretta degli inquirenti. Chi avesse progettato tale scherzo doveva sapere in precedenza che quella (quelle) sere sarebbe stato osservato "qualcosa" che avrebbe potuto essere interpretato come UFO.
A meno che non possedesse un certo tipo di apparecchiature... ma ciò ci appare assurdo e presupporrebbe un coinvolgimento diretto di più persone e, in parte, degli stessi testimoni. Elemento questo non emerso nel corso delle nostre indagini. A meno che non si voglia ricondurre in tutto alla fatalità...

2. TRACCE DI PNEUMATICI IN SEGUITO A MOTOCROSS.

Tutti coloro che abbiamo avvicinato (compreso lo stesso proprietario del terreno) lo hanno escluso nel modo categorico. Tale dichiarazione, messa in bocca al Sindaco di Ferrere (AT) G.B. **(cfr.: "La Stampa", cronaca di Asti, 7/8/1990)** ci lascia non poco perplessi. Vorrebbe

quasi essere un riconoscimento di incapacità da parte delle autorità costituite ad intervenire nei confronti di comportamenti giovanili certamente non accettati dalla popolazione del luogo e ritenuti reato (trattandosi di terreni di proprietà privata). Ciò ci sembra perlomeno contraddittorio. A nostro avviso il giornalista, una volta trovata la possibile soluzione per le "luci" osservate (fasci di discoteca), trovandosi a corto di elementi ha voluto a tutti i costi trovare una soluzione alle "tracce"... sebbene ridicola.
Occorre inoltre evidenziare che, nel corso del nostro sopralluogo, non sono state trovate nè tracce di pneumatici ne tracce di sostanze oleose e o untuose (questo particolare ci è stato peraltro assicurato anche da coloro che hanno avuto subito modo di osservare le "tracce").

3. SEGNI LASCIATI DA UNA MOTOFALCIATRICE (O UN TRATTORE) NELL'EFFETTUARE UNA CONVERSIONE.

E' l'ipotesi formulataci dal proprietario del campo. Non è la prima volta che ci si troverebbe di fronte a casi del genere. **(cfr.: caso di Lugo di Ravenna del 9 luglio 1974 in Notiziario UFO, nn 63-64, 7-12/74, pp. 15-16).**
Solitamente però si tratta di semicerchi (per lo più ampi come abbiamo personalmente potuto constatare) e dove per lo più la vegetazione cresce unicamente dislivellata (a causa del passaggio del veicolo) senza ulteriori rimarchevoli anomalie.
Nel nostro caso ci troviamo invece di fronte a due aree circolari fra loro prospicenti e disposte in fila a breve distanza l'una dall'altra all'interno della cui corona la vegetazione tende a non crescere.

4. "CERCHI DELLE FATE" (O "DELLE STREGHE").

E' questa la nostra ipotesi di lavoro. I due "cerchi" che abbiamo potuto visionare nel corso dei nostri sopralluoghi e probabilmente visibili nei giorni seguenti la tosatura dell'erba, presentavano una corona al cui interno l'erba era più "bruciata" (termine utilizzato dai testimoni per indicare secca) mentre all'interno era più rigogliosa.
Queste caratteristiche lasciavano pochi dubbi sulla natura del fenomeno: ci trovavamo di fronte a una bellezza naturale definita in micologia un "anello delle fate" o "delle streghe" a seconda delle latitudini e delle culture regionali.
In effetti molte specie di funghi crescono in lunghe file che a volte si chiudono a cerchio. Questo fenomeno è spiegabile nel modo seguente: alcune specie hanno la caratteristica di crescere "a macchia d'olio", espandendosi cioè in modo uniforme in tutte le direzioni. I corpi fruttiferi vengono prodotti nella zona più esterna che, anno dopo anno, si accresce. In tal modo i funghi compaiono in un cerchio che diviene più grande ogni anno. Se la crescita è in qualche modo disturbata il cerchio si trasforma in "archi" o in "file". Lo svilupparsi di cerchi di funghi ha diverse spiegazioni, la più sostenuta delle quali ritiene che sia una strategia nutrizionale. Certo è che da quel momento la zona di terreno interessata sarà sempre diversa da quella circostante: l'erba crescerà più verde, oppure non crescerà affatto. (1)
I residui di "polvere scura" di colore grigiastro (quasi carbonosa e che dava un po' il senso di "unto" al contatto con le mani) riferita da alcune persone che si recarono sul posto nei giorni subito seguenti la scoperta delle "tracce" può essere fatta risalire alla presenza di spore e conini (i contenitori delle miriadi di spore).
Non è trascurabile, inoltre, che diversi testimoni abbiano parlato di funghi (perlopiù prataioli) presenti sul terreno anche "a cerchi". Questi, nelle zone interessate, risultavano ormai "secchi" (cioè nella fase terminale del loro ciclo biologico). Noi stessi, in effetti, nel corso del secondo sopralluogo, ne abbiamo rilevati alcuni su una "corona" della prima traccia che, visionati da un appassionato micologo, sono risultati essere prataioli (psalliota campestris).
Orbene questo tipo di fungo tende a crescere a cerchi o in gruppi tra l'erba delle radure erbose dopo le piogge cui è preceduto un lungo periodo siccitoso, come nel nostro caso (**cfr.: F. e T. Rares, I funghi, Ed. Fabbri, Milano, 1973, p. 40).**
A questo proposito, e noi ce lo proponiamo, potrà risultare utile eseguire sullo stesso luogo a distanza di un anno un ulteriore sopralluogo per verificare l'eventuale sviluppo di tale fenomeno micologico sul terreno interessato.

(1) Per un approfondimento dell'argomento vedasi:
- Alan Launay, "**Etude des activités biologiques du sol: "le ronds de sorcières"** in Philippe Schnyder, OVNI: premier bilan, Ed. du Rocher, Monaco, 1983, pp. 113-119.
- Edmund Garnweidner, **I funghi**, Ed. Giorgio Mondadori, Milano, 1990, p. 239.
- Allan Handry, **Guida all'ufologia**, Armenia, Milano, 1980, pp. 205-207.

(Redatto da Paolo Fiorino - Torino - il 9/01/1991. Finito di dattiloscrivere a Torino il 21 gennaio 1991)

UFO O... BOLLE DI GAS SUL LAGO DI LESINA?

91FG01 - 21 LUGLIO 1991 - Ore 20,45 - FOGGIA Loc. Lago di Lesina - LN

Indagine di Arcangelo Cassano (Bari) del 29 luglio 1991

La "Gazzetta del Mezzogiorno" del 24 luglio 1991, riportò con grande risalto la notizia di un avvistamento UFO avvenuto nei pressi del lago di Lesina, a cui se ne aggiunse un'altra, il giorno dopo, e solo in cronaca, dove venivano riportate altre testimonianze sull'episodio.
Uno dei tanti testimoni è stato il signor Roberto B. che, mentre faceva ritorno in auto a Foggia, in compagnia di una sua conoscente, poté notare, dall'alto della superstrada che collega Rodi a Sannicandro Garganico, una luce molto intensa, di colore arancione, che stazionava sull'istmo che separa il lago di Lesina dal mare. Incuriosito dal fatto, decise di fermarsi, anche perchè molti altri automobilisti avevano parcheggiato ai bordi della strada o nelle piazzole di sosta per poter osservare meglio il fenomeno.
Quello che vide, a qualche chilometro di distanza, fu un globo di luce fermo a mezz'aria, di dimensioni notevoli. In quel momento il sole era al tramonto e, come ci hanno confermato il testimone e la sua conoscente, non lo si poteva confondere con un riflesso dello stesso sull'acqua del mare, in quanto le due cose erano nettamente distinte. Dopo qualche secondo, da nord-est, arrivò un altro globo, simile ma molto più piccolo di quello fermo, con una piccola scia di colore azzurro-verdognolo, che iniziò a girare intorno al primo.
Trascorsi ancora alcuni secondi, questa seconda luce si allontanò nella stessa direzione dalla quale era arrivata, mentre l'attenzione dei testimoni, in particolar modo del signor Roberto B., fu attratta da una terza luce che si poteva scorgere appena al di sotto dell'acqua del lago. A tale proposito il testimone non ha saputo dire, con certezza, se questa era dovuta ad un riflesso del globo più grande o se era un altro globo che stava fuoriuscendo dal lago. I due testimoni hanno detto che il fenomeno è durato, approssimativamente e complessivamente, circa venti minuti.
Purtroppo ne il testimone ne la sua conoscente hanno potuto assistere alla conclusione del fenomeno a causa della necessità di rientrare a casa, e quindi non hanno saputo indicare in quale modo i globi di luce siano scomparsi.
E' comunque da rilevare che, da una sommaria inchiesta condotta nei pressi del luogo dell'avvistamento, sia emerso che tutte le persone che si trovavano a quell'ora sul litorale hanno confermato di aver visto le luci. Ed ulteriori conferme vengono anche da altri testimoni sentiti sia dal signor Roberto B. che dall'inquirente.
Al testimone, infatti, dopo la pubblicazione del primo articolo su "La Gazzetta del Mezzogiorno", pervennero altre testimonianze da parte del suo orologiaio e del direttore dell'Associazione degli Allevatori, che gli confermarono di aver assistito anche loro, in compagnia di alcuni parenti, ad un fenomeno, probabilmente, riconducibile a quello che aveva visto lui.
Questi signori, gli dissero che dalle loro abitazioni site in Foggia, avevano visto, in direzione nord-est, quindi verso le montagne del Gargano, scendere dal cielo delle luci molto grandi, che scambiarono in un primo momento per stelle cadenti o satelliti artificiali; ma dovettero ricredersi nel momento in cui le stesse, dopo essersi fermate, ritornarono indietro nella direzione da cui erano arrivate. L'orario dell'avvistamento fu stimato tra le 21,40 e le 21,50.
Altre due testimonianze importanti sono giunte da due vigili urbani che prestavano servizio nel comune di Sannicandro Garganico, i signori Sebastiano F. e Paolo B., che hanno aggiunto dei particolari abbastanza rilevanti sulla vicenda. Il primo si trovava nei pressi del porto di Torre Mileto, un paese a qualche chilometro dal lago di Lesina, quando vide un globo luminoso, con i bordi sfumati di color rosso-arancione, scambiato in un primo momento per un razzo di

segnalazione, che partendo, presumibilmente ("presumibilmente" perchè l'orizzonte ottico del testimone era occupato da alcune case ed alberi) dal lago aveva un movimento strano: andava lentamente verso l'alto per un centinaio di metri, si fermava e poi tornava giù. Questa manovra fu ripetutta per tre volte, nell'arco di circa un minuto; dopo la terza volta, il testimone non ha più visto risalire la sfera luminosa.
Il signor Sebastiano F. ha confermato che l'orario era tra le 20,45 e le 21, e che, comunque il sole era al tramonto o da poco tramontato. Dopo qualche minuto, mentre si incamminava sul lungomare del paese, vide un punto luminoso di colore verde che, dopo essere sceso a forte velocità dal cielo, arrivato a pelo d'acqua, si impennò per poi risalire.
Il signor Paolo B. invece, si trovava in auto con la moglie e percorreva una strana interna in direzione di Sannicandro, quando vide, in direzione del lago, una luce molto grande di colore giallo intenso all'interno e arancione all'esterno. Anche lui vide il movimento "sussultorio" del globo, notando che quando questo discendeva, produceva, nella parte superiore, una piccola scia dello stesso colore.
Il signor Paolo B. ha anche detto che, dalla seconda metà alla fine di luglio, il padre, contadino, aveva già notato un identico fenomeno ritenendo che lo stesso fosse causa degli incendi che, in quel periodo, si svilupparono nell'entroterra garganico.

CONSIDERAZIONI ED IPOTESI a cura di Arcangelo Cassano

Ancora una volta il promontorio del Gargano assurge agli "onori" delle cronache ufologiche per un caso che, probabilmente, ha poco a che fare con i "dischi volanti".
Dopo aver condotto un'inchiesta abbastanza articolata, ritengo di poter affermare che le chiavi di lettura dell'avvistamento in questione, possano essere due: avvistamento UFO in senso stretto o errata interpretazione di un fenomeno naturale; e questo ovviamente, in linea con i dati statistici che vogliono quasi il 90% dei casi "UFO" spiegabili con cause "convenzionali".

Esaminerò pertanto i due aspetti singolarmente.
"Su Lesina brillò la luce degli UFO" e *"Ufo, avvistamenti a ripetizione"*: così ha titolato gli articoli "La Gazzetta del Mezzogiorno", per descrivere le notizie che erano pervenute dal lago di Lesina circa uno strano globo luminoso visto domenica 27 luglio. Ipotesi certamente suggestiva, anche tenuto conto che il Gargano è stato più volte luogo di avvistamenti UFO di una certa rilevanza, ma che, ad una valutazione più oggettiva dei fatti ed alla luce delle caratteristiche tipiche delle fenomenologia UFO, non regge.
Ed i fatti, così come raccontati o dedotti dai racconti dei testimoni, sono questi:
- nessuno ha detto di aver visto arrivare il globo più grande. Tutti i testimoni hanno affermato di aver notato la luce quando era già sull'istmo del lago di Lesina. Ciò potrebbe anche essere un particolare insignificante, in ufologia, ma comunque un oggetto di grandi dimensioni che scende dal cielo avrebbe dovuto attirare l'attenzione. Solo il signor Roberto B. ha visto arrivare un secondo globo più piccolo che, dopo aver ruotato intorno al primo, è tornato indietro nella stessa direzione dalla quale era giunto.
- Nessuno ha visto "ripartire" il globo. Le stesse considerazioni fatte prima possono essere valide anche per questo particolare. Tra l'altro nessuno dei testimoni ha potuto assistere alla conclusione del fenomeno: il signor Roberto B. è dovuto andar via, mentre i due vigili hanno affermato che, dopo la terza volta che il globo è andato giù, non l'hanno più visto risalire. E questo fatto è piuttosto singolare perchè l'esperienza insegna che, a meno di non voler scomodare i "casi limite" di "dischi volanti" che scompaiono all'improvviso, di solito l'oggetto viene visto allontanarsi a "velocità incredibili" o "innalzarsi repentinamente" verso il cielo.
- La ripetitività del fenomeno. Sia da quanto scritto su "La Gazzetta", sia da quanto affermato dal padre del signor Paolo B., si deduce che il globo luminoso è stato visto molte volte nell'arco di una quindicina di giorni. E ciò contrasta nettamente con il fatto, ormai acquisito in ufologia, che difficilmente si può assistere per più giorni ad uno stesso identico fenomeno.
- Le luci che il direttore dell'Associazione degli Allevatori di Foggia e l'orologiaio, amico del signor Roberto B., con i loro familiari, hanno detto di aver visto la sera del 27 luglio. Non abbiamo potuto parlare direttamente con queste persone e quindi, non possiamo esprimere un

giudizio compiuto su quanto da loro affermato. Gli unici elementi che emergono dal racconto fatto da Roberto B. sono che l'orario era differente (21,40/21,50) e che questi globi sono stati visti arrivare e ripartire. E' lo stesso fenomeno visto sul lago? Parrebbe di si, ma l'orario rilevato dai testimoni, un'ora dopo l'avvistamento fatto da Roberto B. e dai vigili urbani, farebbe supporre che si sia trattato di un fenomeno diverso.
E ciò è avvalorato anche dal fatto che la luce vista dai testimoni di Foggia ha avuto un comportamento decisamente diverso rispetto a quella vista sul lago. Per queste considerazioni, saremo portati ad escludere un nesso tra i due fenomeni.
Per quanto riguarda l'ipotesi che il globo potesse essere di origine naturale, ci siamo avvalsi della preziosa collaborazione di funzionari dell'Ufficio Meteorologico dell'aeroporto di Bari-Palese, del Dipartimento di Geologia e Geofisica della Facoltà di Scienze di Bari, dai quali abbiamo appreso delle notizie molto interessanti circa il lago di Lesina ed il suo sottosuolo.
Innanzitutto è improprio parlare di "lago", in quanto lo stesso non supera una profondità massima di tre quattro metri: quindi è una pozza d'acqua molto grande. Al di sotto di esso troviamo delle sacche di gas (idrogeno solforato) che danno luogo, venendo in superficie, al caratteristico odore di zolfo, avvertibile nella zona, soprattutto in corrispondenza dei numerosi pozzi artesiani presenti. Un altro fattore importante è che questo "lago" ha pochi contatti con il mare, da cui è diviso da un piccolo istmo di terra; quindi la sua acqua è stagnante, non avendo possibilità ne di ricambio ne di essere mossa dalle correnti che si trovano in laghi di grandi proporzioni.
E' presente, sia pure in misura poco rilevante, della fauna, composta da piccoli pesci, e della flora, prevalentemente piante tipiche lacustri.
Detto questo si potrebbe supporre che vari fattori abbiano concorso alla formazione del fenomeno di cui ci occupiamo. Le acque calde e ristagnanti potrebbero aver favorito e/o accelerato la naturale decomposizione degli organismi presenti nel lago, con conseguente sviluppo di biogas. Questo gas sarebbe quindi venuto in superficie, dando luogo al globo luminoso visto dai testimoni.
La luminosità potrebbe essere stata causata dalla rifrazione della luce solare: e ciò è plausibile ove si pensi che la luce del globo era arancione come quella del sole al tramonto. Il particolare notato dai vigili ("giallo verso il centro e arancione verso i bordi") sarà stato causato da una diversa densità del gas, più intenso al centro e meno sui bordi.
Ad avvalorare, inoltre, l'ipotesi della bolla di gas, ci sarebbero, a mio avviso, altri due fatti: la scia luminosa notata dal signor Paolo B., quando il globo era in fase discendente e la repentina fine del fenomeno stesso.
Per quanto riguarda la scia si potrebbe pensare ad una fuoriuscita di biogas dalla "bolla" che, a contatto con l'ossigeno dell'aria, si sia incendiato; ed una volta esaurito tutto il biogas contenuto in essa, la "bolla" si sia dissolta. E questo spiegherebbe il fatto che il signor Sebastiano F. non ha più visto risalire il globo dopo la terza "discesa".
Per il movimento del globo, si potrebbe sospettare, come riferitoci dal funzionario dell'Ufficio Meteorologico, la presenza di strati caldi di aria (quelli più bassi, verso il lago), che avrebbero favorito l'innalzamento del globo, e di strati più freddi, in alto, che ne avrebbero causato invece la discesa.

Ciò che però non "quadra" con questa teoria sono le dimensioni del globo che, tenuto presente quanto affermato dai vari testimoni, avrebbero dovuto essere molto grandi. Su questo punto i nostri interlocutori "scientifici" non hanno saputo darci una risposta precisa, lasciando però intravvedere l'ipotesi che manifestazioni del genere potrebbero, in condizioni particolari, assumere queste dimensioni.
Comunque, sia che si tratti di un "disco volante", sia che si tratti di un fenomeno naturale, rimane il fatto inconfutabile che tutti i testimoni, persone degne di fiducia, hanno visto, quel 27 luglio qualcosa di reale ed oggettivo. Quindi, a conclusione di questa relazione, alla luce dei fatti esposti e delle ipotesi formulate, saremo più propensi ad attribuire le cause del fenomeno a fattori naturali che non ad apparizioni di "dischi volanti" con chissà quali intenzioni.

(Relazione di Arcangelo Cassano - Bari - del 2/10/1991)